

11 giugno 2011

Veglia di Pentecoste Consegna del “Mandato” per la GMG

“Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede” (Col 2, 7)

Cari giovani, siate i benvenuti nella nostra Cattedrale, convocati qui per vivere insieme la santa *Veglia di Pentecoste* e per ricevere il “Mandato” in vista della prossima Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid (16-21 agosto 2011). Questa Cattedrale è il cuore pulsante della nostra Diocesi, la fonte primigenia della nostra fede sgorgata dal martirio di San Donnino. Il suo sangue versato si è mescolato al sangue redentore di Gesù Cristo, costituendo sul fondamento di Cristo l’origine della prima comunità cristiana di Fidenza.

L’esempio di San Donnino

Così possiamo proclamare che siamo stati generati alla fede dal *sacrificio di un giovane*. Il giovane Donnino era come voi: bello, forte, generoso, aperto alla vita, entusiasta di Gesù, pronto a donare se stesso, in compagnia dei suoi amici, per dire e testimoniare la fede. E voi non potete seguirne le orme?

Donnino era preso dal pensiero di non tradire Gesù e pensava notte e giorno come essergli fedele in tutto. Forse anche lui aveva delle paure come voi. Forse la sua paura più sottile era se, nel caso di una possibile fine riservata ai cristiani perseguitati dall’imperatore, avrebbe resistito. Forse era fuggito da Milano, dove svolgeva il suo servizio nel palazzo del potere imperiale, per ritornare al sicuro, rifugiarsi a casa.

Senonché sulla via della fuga fu afferrato dai sicari dell’imperatore. Interrogato sulla sua fede, confermò decisamente la sua irreversibile scelta di quel Gesù cui aveva confidato tutto se stesso, senza riserve. Fu torturato

perché rinnegasse le sue convinzioni; messo alla prova con lusinghe e promesse di onori e di piaceri. Fu sottoposto a seduzioni di ogni genere.

Con lucida coscienza della sua amicizia con Gesù, Donnino resiste. Soffre terribilmente. Ricorda i suoi amici, la sua famiglia, la sua vita bella. Il volto si scolora, trema in tutto il corpo. Sta male, ma d'un tratto gli appare Gesù luminoso, gli sorride porgendo la sua mano, lo conferma nella fede, lo rassicura con uno sguardo d'amore.

L'esecuzione mortale fu tremenda: gli spezzarono il collo senza pietà, con un'ascia micidiale. Così, mentre perdona i suoi carnefici, tiene il suo capo tra le mani, attraversa lo Stirone e poi si accascia esanime proprio qui dove ora noi preghiamo e lo ricordiamo come modello di discepolo di Gesù.

Non si è mai soli

Il martire Donnino è presente oggi in ognuno di noi. La sua voce suadente si unisce a quella di Gesù che ci invita a seguirlo: *“Non temete, io sono con voi per sempre. Voi siete miei amici e là dove sono io sarete anche voi. Non vi lascio orfani. Vi manderò lo Spirito Santo, il mio Spirito di verità e di amore. E' lo Spirito che dà la vita, perché siate liberi dalla paura, pieni di forza e traboccanti di gioia”*.

Cari giovani, questo “messaggio” di Gesù ci accompagna ogni giorno. Con la certezza della “compagnia” di Gesù, non siamo mai soli, anche nelle ore più tristi e buie della vita. Per questo le parole di Gesù sono rivolte ad ognuno di noi. Sono il “testamento” di Gesù per il cammino della vita. Anche se a volte si è presi da sbandamenti, da delusioni brucianti, da pensieri oscuri; se siamo tentati dalla noia e diventiamo apatici, come fossimo decapitati nel cuore, non si è mai soli.

A ben osservare quel “testamento” di Gesù risuona per noi nelle parole che l'apostolo Paolo ha indirizzato ai cristiani della città di Colossi: siate

“radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede” (Col 2, 7). L’esempio di San Donnino e il suo martirio, accolto e vissuto nel nome di Gesù, ci aiutano a comprendere e a fare nostre le parole di Paolo.

Questa forte ammonizione l’abbiamo sentita e meditata nei tre incontri di avvicinamento alla GMG, vissuti rispettivamente nelle parrocchie di San Giuseppe e di Monticelli e infine nella parrocchia di Busseto. Con ammirazione e trepidazione vi ho seguiti in questi incontri: ricordiamo bene quanto ci hanno insegnato Don Marek, Don Tarcisio e Monsignor Stefano, illustrandoci le tre “immagini” di cui si compone l’esortazione di Paolo che ora riprendo con la spiegazione dello stesso Santo Padre Benedetto XVI inserita nel Messaggio inviato per la XXVI GMG (6 agosto 2010).

Commenta il Papa: “*«radicato»* evoca l’albero e le radici che lo alimentano; *«fondato»* si riferisce alla costruzione di una casa; *«saldo»* rimanda alla crescita della forza fisica o morale”. Sono tre aggettivi importanti per noi nei quali possiamo verificare la corrispondenza nella nostra vita personale. Sei un giovane ben “radicato”, ben “fondato” in Gesù e ben “saldo” nella fede?

Radicati, fondati, saldi

In questa “*Veglia di Pentecoste*”, in attesa che lo Spirito Santo invada la nostra vita di nuovo dopo l’effusione nel Battesimo e nella Cresima, tutti noi intendiamo riaffermare il desiderio di seguire Gesù, sull’esempio di San Donnino. Lo Spirito ci aiuta ad aprire il nostro cuore ad accogliere Gesù, ci disvela la sublime conoscenza di Gesù, ci fa comprendere che senza di Lui la nostra vita permane sospesa, come fosse priva di “*radici*”, svuotata di “*fondamenti*”, instabile e volubile, come fosse sganciata da sicurezze di riferimento capaci di produrre una “*saldezza*” del cuore.

Si deve dunque individuare le radici, le radici della nostra vita. E “*Quali sono le nostre radici*”? si chiede Benedetto XVI. La domanda ci interpella. Non si tratta di frugare chissà dove, come se dovessimo cercare l’ago nel pagliaio, cioè qualcosa di astruso, di impossibile, non alla nostra portata.

Si tratta invece semplicemente di rendere evidente ciò che vi costituisce, far emergere dal vostro io più profondo ciò che vi distingue, ciò che vi caratterizza, ciò che vi rende unici e “*grandi*”, ora e qui. Le radici stanno dentro di voi, con la loro linfa vi rafforzano, vi rivelano l’identità umana e la qualità cristiana della vostra vita. Siete davvero cristiani, amate davvero Gesù, avete paura di seguirlo?

Comprendo, cari giovani, le vostre titubanze, le vostre incertezze, i vostri smarrimenti di fronte a queste domande. Forse ancora non vi conoscete, forse andate alla ricerca di voi stessi: “*Chi sono io?*” *Cosa si muove nel mio cuore? Che cosa desidero? Chi mi ama davvero e chi mi ascolta?* Così cercate ansiosamente riconoscimenti e consensi, sperate che qualcuno vi stimi, vi consoli, vi capisca, che qualcuno vi ami. Proprio così: andate alla ricerca di qualcuno che vi ami, perché sentite che l’amore è tutto!

Perché avvertite che è necessario essere *radicati* nell’amore. Tu sei *un amore che cerca amore*, sei un giovane assetato d’amore; lo senti vibrare dentro di te: nel tuo corpo in agitazione, nel tuo cuore inquieto, nella tua mente ribollente di fantasie. Questo desiderio d’amore si esprime come un sentimento insoddisfatto di felicità: ti occupa, ti prende, ti assedia.

Quali sono le *radici* di questo amore? Come trovare un’autentica soddisfazione? Ecco, sono pronto a gridarti: la risposta che vai cercando è nascosta nel “*Dio amore*”, l’inesauribile sorgente del vero amore. Così alla fine, nella tua sincera ricerca, ti porrai di fronte a Lui, con le mani alzate, per invocare il suo amore per amare, la sua benevolenza. Il suo sguardo di

Padre ti accoglie per comprenderti, per insegnarti le vie dell'amore, per donarti perdono, per far compagnia alle tue solitudini, per dirti di non aver paura ad amare con cuore puro e trasparente.

Nel tuo incontro con il Dio amore, scoprirai che Dio agisce nel Figlio Gesù Cristo, mediante lo Spirito. I “*Tre*” sono una comunione perfetta, esprimono un modo personale di essere e di esistere per l'uomo. Come sai, Dio Padre ha inviato il Figlio Gesù Cristo nel mondo per renderci noto il suo amore. Il Figlio in obbedienza al Padre si è sottomesso per amore alla morte della Croce e dopo tre giorni è Risorto.

Ed è proprio la risurrezione, l'esplosione dell'amore divino, a testimoniare che Dio mantiene la parola, ci è fedele e vuole che ogni uomo sia salvo. Salito al cielo, Gesù ci ha inviato il suo Spirito. Così lo Spirito di amore del Padre e del Figlio è stato diffuso nei nostri cuori: la sua presenza attiva opera in noi l'adozione a figli di Dio. Siamo figli, dunque non schiavi, dunque amati e resi capaci di amare.

Siamo figli nella *libertà*. Se comprendi bene è la libertà il dono che ti fa grande, che ti fa responsabile, che ti fa gustare la vita, che ti distoglie dalle illusorie esperienze estreme, dalle ubriachezze, dagli stordimenti delle droghe. Non è libertà offuscare la vita e tradire l'amore alla vita.

Per questo vostro desiderio di vita, di amore, di felicità, siete radicati e fondati in Cristo. Sulla certezza della sua presenza, del suo essere carne e sangue come noi, non vaghiamo nel deserto del mondo a caso, non siamo in balia di forze distruttive, non viviamo in un vuoto senza senso e angosciante.

Siamo di Dio, in Gesù Cristo, sotto la potenza dello Spirito Santo. Vi chiedo di sperimentare nel silenzio del cuore la bellezza di appartenere a Gesù, la gioia di poter dire che le vostre radici sono ben fondate in Gesù, che la vostra saldezza di pensiero e di azione è tutta certificata da Gesù.

In realtà, oltre le nostre sensazioni di fallimento e di smarrimento, oltre ciò che possiamo sperimentare di negativo, come la solitudine, il non riuscire nelle promesse fatte, il non avvertire il successo nella vita, Gesù ci accoglie sempre, non ci scarica in un immondezzaio, non ci è indifferente, non ci rifiuta come persone da nulla e che contano nulla.

Per Gesù siamo il *meglio della vita*. Non siamo forse il suo amore che non tradisce, che non rigetta il nostro grido di amore, la nostra invocazione di aiuto, di luce, di intelligenza della realtà della vita? Anche se ci capita di vagolare nel buio, Lui ci porta alla luce, alla grazia, alla gioia. Perciò “*resistete forti nella fede*”, come cristiani dal cuore profondo, dalla mente ferma, dalla volontà sostenuta.

Lo Spirito vi guida verso il compimento della vostra *vocazione di vita*, vi irrobustisce nella resistenza al male, vi dona l’amore per vincere la morte che in vario modo vi insidia con allettamenti perversi. Siate davvero radicati e fondati in Cristo e perciò siate saldi nella fede come giovani coraggiosi e forti.

Lo Spirito vi invia

Durante questa Veglia di Pentecoste, i giovani che si sono decisi e preparati per partecipare alla GMG in compagnia di milioni di coetanei del mondo intero e sotto la guida sapiente e paterna del Santo Padre Benedetto XVI, ora sono pronti a ricevere il “*mandato*”, cioè la responsabilità della rappresentanza e della testimonianza.

Adesso entra in scena lo Spirito Santo promesso da Gesù e donato a voi. E’ lo Spirito che vi invia ad essere “*rappresentanti*” della nostra Chiesa e “*testimoni*” di Gesù. Nel suo nome sarete incrollabili nella *seduzione* del mondo, fieri come San Donnino di essere cristiani, capaci dell’impossibile per amore di Gesù. Saprete dire la fede di fronte a “*chiunque vi chieda la ragione della vostra speranza*”. Adesso dovete

dimostrare di non essere pavidì e timorosi. Perciò non sentitevi per nulla inferiori agli altri coetanei, e non lasciatevi irretire dalle loro domande deridenti.

Lo Spirito è *con voi*, Lui vi suggerirà quello che dovete essere e quello che dovete dire. La vostra *voce*, è la Sua voce; la vostra *parola*, è la Sua parola; il vostro *amore*, è il Suo amore. Non lasciatevi prendere dall'inganno del diavolo che si gioca tutto se stesso per impedire a voi di essere amici e testimoni di Gesù.

Voi ci rappresentate. Siete la parte viva della nostra Chiesa di San Donnino. Non dimenticate: siete eredi di un giovane martire per amore di Gesù. Il *mandato* è una consegna di onore, come avviene per un "cavaliere" che rappresenta il re, sarete fedeli a lui fino alla morte. Non deludete le nostre attese.

Così anche voi, radicati e fondati in Cristo, state saldi in lui.

+ Carlo, Vescovo